

Deciderà la Santa Sede

Il confessore svelerà il «giallo» del caso Fatuzzo?

L'imputato raccontò al prete la verità. Ma l'antico vincolo del segreto sarà sciolto?

Tutta la «verità» sul massacro in casa Fatuzzo è nel segreto del confessionale? Così pare. E pare anche che le autorità ecclesiastiche saranno chiamate per la prima volta, su richiesta di un tribunale, a sciogliere l'antico voto.

Il «caso» è già sulla strada per diventare tra i più clamorosi della storia giudiziaria, dopo l'udienza di ieri mattina. Alberto Fatuzzo, il diciottenne accusato di aver ucciso padre, madre e fratello, ha detto di essere disposto a sciogliere il suo confessore dal vincolo del segreto. A lui si era aperto, raccontando la sua storia, probabilmente quella vera. I difensori di Alberto, Gabriella Nicolaj e Silvia Galletti, hanno a questo punto sollevato l'interrogativo: può un sacerdote ritenersi sciolto dal «segreto» raccolto in confessionale? È avvenuto durante la deposizione di don Giancarlo Biguzzi, vice parroco del «S. Leone Magno» la chiesa che Alberto ha frequentato insieme agli altri ragazzi del Pretestino fino a qualche giorno prima di essere arrestato.

Se le autorità ecclesiastiche, a cui adesso si rivolgerà il Tribunale dei Minorenni, daranno il loro assenso, allora la vi-

centa Fatuzzo farà discutere molto. Per due motivi. Prima di tutto perché su richiesta di un tribunale, un sacerdote sciolto dal segreto confessionale potrebbe deporre come un qualsiasi testimone, creando un precedente clamoroso. In secondo luogo la sua testimonianza, considerata di fondamentale importanza, sicuramente contribuirà a sciogliere tutti i complicatissimi nodi emersi nel dibattimento.

Per chiarirli bisogna fare un passo indietro, fino al maggio dello scorso anno. A quell'epoca Alberto Fatuzzo è rinchiuso nel carcere minorile di Casal del Marmo. È in attesa di giudizio per aver massacrato l'intera famiglia a colpi di doppietta. Del triplice omicidio se ne addossa lui stesso ogni responsabilità e mantiene questa versione per cinque mesi di seguito, senza esitazioni. Poi all'improvviso il colpo di scena: «Non sono un mostro — confessa al suo avvocato — ho sparato solo contro mio padre perché ho scoperto che era lui l'assassino di mia madre e di mio fratello».

A questo punto tutto si complica. Si riparte da zero e comincia la caccia alla verità. Quale delle due versioni è



Luigi Amodio, 35 anni, è forse in mano ad una nuova banda dell'«anonima»

Direttore di una clinica ferito e sequestrato

Lo hanno atteso all'uscita dell'istituto S. Lucia, sull'Ardeatina - Nessuno si è accorto di nulla per un'ora - A terra i suoi occhiali e molte tracce di sangue - Era l'amministratore dello stabile che ospita 300 paraplegici

ULTIM'ORA

Un altro cadavere senza nome Ha un colpo di pistola in testa

Ancora un cadavere. Ancora una vittima di qualche «esecuzione». La vittima è un uomo di 30-35 anni. L'hanno trovato ieri sera in un prato a vicolo Sant'Urbano, nella zona dell'Appia Pignatelli. È stato ucciso con un colpo di pistola in fronte, forse da una calibro 22.

C'è anche un misterioso segno di riconoscimento, un medaglione d'oro appeso al collo, con la sigla... gli inquirenti non sembrano, finora, molto convinti di una pista «politica». Forse — si ipotizza — si tratta di un profattore, essendo la zona notoriamente frequentata da prostitute.

Santarelli dice «no» ai medici radiologi

Tra i radiologi di Roma e del Lazio e la Regione si profila uno scontro durissimo. Da sette mesi senza stipendio, ospedieri, universitari, ambulatoriali, convenzionati, interni ed esterni, hanno deciso di entrare in sciopero da lunedì scorso garantendo solo le emergenze. Ma il presidente della Regione, Giulio Santarelli, ha duramente ammonito i medici. «La Regione — ha detto — non si farà né intimidire né ricattare ed è fermamente intenzionata a garantire la funzionalità delle strutture. Pertanto metterà in atto ogni mezzo a sua disposizione».

Il presidente della Regione ha riconosciuto che «il problema delle liquidazioni arretrate esiste» ma per quel che riguarda la proposta di legge sulle incompatibilità che secondo gli specialisti creerebbe la paralisi totale: manca un terzo dei radiologi previsti in organico e ogni sanitario deve lavorare in due o tre USL. Santarelli dice che «arriva persino in ritardo». Come immediata risposta i radiologi hanno convocato una conferenza stampa.

L'«anonima sequestrata» torna a colpire. Luigi Amodio, 35 anni, direttore amministrativo dell'istituto S. Lucia su' Ardeatina, è stato prelevato ieri sera poco prima delle otto all'uscita dalla clinica per paraplegici. I rapitori hanno usato le manette forti, ed Amodio è stato molto probabilmente ferito. Gli occhiali a terra, e alcune tracce di sangue non lasciano spazio a dubbi. La vittima deve aver resistito, ed anche urlato. Ma nessuno ha sentito né visto niente. Il colpo è stato preparato con la massima cura.

Vediamo di ricostruire in base ai primi, scarsi elementi, la storia di questo nuovo sequestro, dopo mesi di «riposo» forzato per le bande di rapitori a Roma. La clinica S. Lucia si trova all'altezza del numero 306 sulla via Ardeatina. Ma l'ingresso principale non è molto praticabile, sia per il traffico, sia per la presenza del portiere. Un gruppo di persone entra quindi nel giardino interno alle spalle della clinica, forzando il lucchetto di un cancello che si apre su vicolo Annunziata. È il dentro che il direttore Amodio partecipa solitamente la sua auto, una GTV Alfa Romeo azzurra metallizzata.

Poco prima delle otto l'uomo infatti esce da quella parte, dopo aver lavorato con i pazienti in una piccola tipografia messa in piedi dentro la clinica per la riabilitazione dei paraplegici. Non ha nemmeno il

tempo di raggiungere la sua vettura. I rapitori gli sono addosso in un attimo, fanno cadere i suoi occhiali, e probabilmente lo picchiano anche con violenza, forse con il calcio delle pistole. Più tardi, a terra, i carabinieri del nucleo operativo intervenuti sul posto troveranno dei fogli stampati dalla tipografia con vistose macchie di sangue.

Nessuno si accorge di nulla fino alle nove di sera, quando i dipendenti della tipografia escono dal lavoro e notano l'auto di Amodio ancora parcheggiata, e gli occhiali a terra. I rapitori hanno avuto quindi un'ora abbondante di tempo per scappare con l'ostaggio, e sono state inutili tutte le perquisizioni.

Amodio aveva — oltre alla S. Lucia — partecipazioni azionarie in altre cliniche. Scapolo, viveva con la madre in un appartamento poco distante dalla clinica, in via Meropola 112.

La S. Lucia ricovera circa 300 degenti, ed è un grosso complesso sanitario, con un giardino intorno e la piccola tipografia. Lo stabile è di proprietà della famiglia Amodio, che ha anche una partecipazione azionaria nella clinica. Luigi Amodio era in carica come direttore amministrativo da sei anni, ed aveva sostituito il padre dopo la sua morte.

Per tutta la sera le ricerche sono continuate in tutta la zona. Ma a questo punto difficilmente potranno essere trovate tracce della banda.

Centro storico: sarà ordinaria la pulizia notturna?

Il piano straordinario di pulizia del centro storico è stato portato a termine la notte scorsa. Cinquanta netturbini, dieci macchine spazzatrici, quattro autobotoli e numerosi camioncini per la rimozione della spazzatura sono stati impegnati tutta la notte. All'avvio dei lavori erano presenti l'assessore alla nettezza urbana Celeste Angrisani e l'assessore ai vigili urbani Mirella D'Arcangeli. A mezzanotte in piazza del Popolo è arrivato anche il sindaco Ugo Vetere.

In settimana si discuterà in un incontro tra gli assessori Angrisani e Retrosi e i sindacati — la possibilità di prevedere ordinariamente l'orario notturno per i netturbini.

E, infine, all'approvazione della giunta una delibera che prevede la qualifica di «agente giurato» per i funzionari della nettezza urbana, con l'autorizzazione a spiccare multe a chi imbratta il centro storico.

Il ministero del Tesoro ha deciso di finanziare il piano del Comune

Ora è più facile acquisire le 1500 case Caltagirone

Il progetto di recupero degli stabili potrebbe partire anche oggi se la proposta venisse inserita nel nuovo decreto Nicolazzi - All'Italstat l'incarico di completare i lavori

La «Toro» agli inquilini: se non comprate sei sfrattati

La «Toro», come molte altre società di assicurazioni che possiedono immobili, sta ricattando i suoi inquilini: o comprano l'appartamento, o vengono sfrattati. Le quattro palazzine di via Canzone del Piave 73 ospitano impiegati che non hanno certo i mezzi per sborsare i 42 milioni che la Toro esige subito. Ma la società è decisa: ha installato in un appartamento sfitto al pianterreno il suo ufficio vendite e da novembre porta avanti e indietro potenziali acquirenti (molti hanno già rifiutato di comprare) a visitare le case. Peraltro con grave disturbo della gente che ci abita. Ma c'è anche qualche anziano che si è impaurito, che si è magari indebitato, ma ha messo insieme i 42 milioni. Gli altri 12 (è il prezzo medio) la Toro li vuole in dieci anni, col mutuo indicizzato. Quella che si chiama una rendita sicura.

Arresto e perizia psichiatrica per la mamma di Alessandro

La giovane donna Roberta Vendramin che due giorni fa ha accolto il figlio Alessandro di quattro anni è stata raggiunta da un mandato di cattura per lesioni gravi a minore con arma impropria. La donna, che si trova nel carcere di Rebibbia, era stata fermata subito dopo aver colpito con un coltello il figlio che si era bagnato giocando con l'acqua. La situazione della donna sarà vagliata ora dalla magistratura, che ha disposto una perizia psichiatrica.

Ci sono voluti mesi di dure battaglie, condotte in prima fila dall'amministrazione comunale e dalle forze sociali, ma ora l'obiettivo di acquisire i 1500 appartamenti del patrimonio Caltagirone sembra essere più vicino. La possibilità di potere disporre entro il prossimo anno di quelle case sembra ormai una certezza, dopo che il governo si è dichiarato d'accordo a finanziare il piano preparato dal comune per il recupero ad uso sociale degli immobili lasciati incompiuti dalle società coinvolte nel crack del palazzinaro.

«Si tratta — come ha sottolineato l'assessore Della Seta durante la seduta del consiglio di giovedì — di un fatto estremamente importante per la città. Innanzitutto è il premio ad una lotta che ha puntato con decisione a tagliare le unghie di quegli speculatori che volevano mettere le mani sopra un patrimonio che di fatto è già pubblico. Sull'intero complesso immobiliare infatti gravano crediti (decine di miliardi) per tasse non pagate dal Caltagirone e la sua costruzione è stata realizzata quasi esclusivamente con crediti delle banche. Inoltre — ha continuato Della Seta — se tutto procederà senza intoppi come amministrazione comunale abbiamo la possibilità di dare una risposta, anche se non risolutiva, alle richieste «drammatiche» di centinaia di famiglie. Gli intoppi sono di ordine legislativo. Il ministro del Tesoro ha deciso lo stanziamento di duecento miliardi necessari per portare in porto l'operazione. Ora resta da vedere se si riuscirà ad includere la proposta nella nuova versione del decreto Nicolazzi che, proprio oggi, sarà approvato dai consiglieri dei ministri. L'altra soluzione — con la quale si perderebbe però del tempo prezioso — è che la proposta sia discussa in Parlamento come emendamento al nuovo decreto Nicolazzi. Entro oggi comunque la questione sarà un po' più chiara. Se sarà inserita nel nuovo decreto, il Comune

potrebbe dare immediatamente inizio alla procedura di esproprio degli immobili e attraverso l'Italstat avviare i lavori di completamento degli stabili.

Il tempo previsto per i lavori è di un anno e mezzo e quindi entro l'83 il Comune potrebbe entrare definitivamente in possesso dei 1500 appartamenti ed assegnarli, ad equo canone, alle famiglie di sfrattati o ad altre bisognose di una vera casa.

C'è un'altra notizia, questa volta negativa, a proposito del patrimonio Caltagirone. Riguarda il complesso di appartamenti «Europark» all'Ardeatina per i quali è in corso la procedura di vendita all'asta. Per evitare speculazioni, il Comune stesso, si era mosso nei confronti del

Monte dei Paschi di Siena perché l'istituto partecipasse all'asta evitando che gli 80 appartamenti venissero spezzettati tra vari proprietari. Ebbene all'incanto di due giorni fa sono stati messi all'asta nove appartamenti e il Monte dei Paschi è riuscito ad aggiudicarsene solo otto. Uno è stato acquistato da un privato per la non indifferente somma (tenendo conto che è abitato) di 167 milioni. Questo episodio, anche se marginale, ha destato una certa preoccupazione tra le 180 famiglie che vivono nel complesso.

È un precedente pericoloso che può dare fiato ad una manovra di ben più ampio respiro che, qualora si concretizzasse, porterebbe inevitabilmente alla creazione di nuove famiglie di sfrattati.

Il sindaco di ritorno dal viaggio europeo

In ogni capitale costruiamo una casa per la pace

Ugo Vetere, presidente di turno dell'Unione delle capitali e Comuni d'Europa è tornato a Roma dal viaggio che lo ha portato in alcune capitali della Cee.

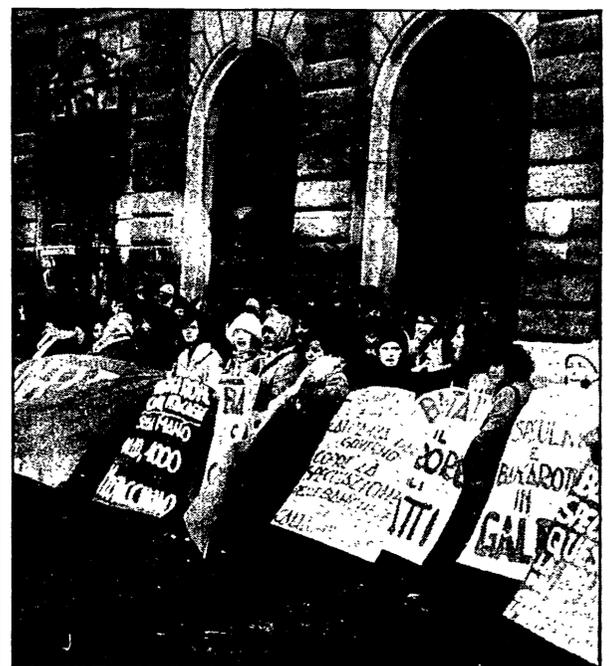
In una conferenza stampa, che si è tenuta ieri, il sindaco ha affermato di sentirsi interprete, nell'impegno per la pace, dei sentimenti più profondi della città e di aver convenuto con Chirac, sindaco di Parigi, Daniels, borgomastro di Bruxelles e Van Halteren, borgomastro di Bonn, sull'opportunità di predisporre un «canovaccio» della sua proposta da sottoporre alla riunione preparatoria dell'assemblea plenaria delle capitali europee di Atene — che si svolgerà il 6 febbraio a Roma. All'ordine del giorno di questa assemblea ci sarà il tema della pace e del disarmo.

Nella bozza della proposta, il sindaco — così come ha dichiarato nel corso della conferenza stampa — si atterrà alla linea emersa durante i lavori

del consiglio comunale il giorno dopo il colpo di stato militare in Polonia. Tra saranno i temi: la pace, la necessità di un disarmo equilibrato e controllato, l'esigenza di incentivare il processo di integrazione europea, la condanna di quanto sta succedendo in Polonia.

«Ho potuto valutare — ha detto Vetere — che ciò che a noi pare naturale, è eccezionale per le altre capitali: nei governi delle quali non sono mai avvenute riunioni su temi generali che esulino dalle competenze specifiche». A questo proposito il sindaco ha ricordato che nel consiglio comunale di Roma si è sempre sviluppato un ampio dibattito su temi come quello della pace, dello sviluppo della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli.

Vetere ha infine annunciato che dall'assemblea di Atene potrebbe scaturire, tra le varie proposte, quella di costituire nelle capitali europee delle «case per la pace», che raccolgano tutte le forze che agiscono per essa.



La denuncia del sindacato degli edili

L'ACCP «frena» e decine di cantieri chiudono

Forse il presidente dell'ACCP, Elio Ghimenti pensa che in attesa della tanto sollecitata e necessaria riforma dell'istituto la cosa migliore sia stare fermi il più possibile. Poco importa se decine di cantieri sono fermi, se altri stanno per bloccarsi, con la conseguenza di lasciare senza lavoro decine e decine di lavoratori edili, senza casa migliaia di famiglie che l'aspettano. Questo in sintesi il contenuto di un comunicato della Federazione lavoratori costruttori dopo i ripetuti rifiuti offerti da presidente Ghimenti alla richiesta di un incontro per affrontare la questione dei programmi costruttivi.

La situazione, sottolinea il sindacato, è particolarmente pesante nei cantieri di Vigne Nuove, Serpentara e Valmelaina, ma complessivamente sono 1500 gli appartamenti che potrebbero essere costruiti, se la presidenza dell'istituto

si decidesse ad aggiornare i contratti con le imprese appaltatrici. Eppure tutti sanno quali dimensioni ha il dramma della casa a Roma e se 1500 appartamenti non risolvono il problema nel suo complesso, potrebbero sicuramente dare una risposta consistente alla fame di case. La presidenza dell'ACCP si giustifica dicendo che ha a disposizione un solo ingegnere per la contabilizzazione dei lavori. La motivazione è francamente debole se si pensa che su un totale di 1300 dipendenti, l'istituto ha a sua disposizione ben 200 tra architetti ed ingegneri e pare un ufficio di così fondamentale importanza. Il comunicato della FLC si conclude con l'ennesima richiesta di un incontro urgente e annuncia l'inizio dello stato di agitazione dei lavoratori dei cantieri di Vigne Nuove, Serpentara e Valmelaina.

Denuncia del PCI alla Regione

E' medico condotto del paese, ma non va nemmeno allo studio

È un'altra storia di malcostume. A Magliana Romano il dottor Cesare Lizzi, ex medico condotto, ed ora sanitario pubblico della unità Rm 23, sarebbe regolarmente assente dal servizio dalle 8 alle 13 di ogni giorno. Non solo. Pur essendo titolare di uno studio convenzionato per la medicina generica, lascerebbe assistere i malati da un suo collega.

La denuncia è arrivata in Consiglio regionale, con un'interrogazione di cinque consiglieri comunisti all'assessore alla Sanità, Ranalli, Cancrini, Cacciotti, Colombini e Napolitano chiedono all'assessore «se tale duplice inadempienza rispetto agli obblighi di legge e di convenzione è stata autorizzata dalle autorità sanitarie». Chie-

dono anche se (e non ci sarebbe da meravigliarsi) nonostante tale assenza pressoché giornaliera nel doppio incarico pubblico e convenzionato, egli percepisca egualmente lo stipendio e le quote capitarie.

Ma questa non è la sola «strana» vicenda ad essere stata denunciata in Consiglio regionale. A Morlupo, secondo l'interrogazione, lo stesso «armadio» farmacologico collegato con la farmacia di Mazzano sarebbe di norma gestito da una commessa, mentre per legge è necessaria la presenza di farmacisti. Sempre a Morlupo, poi, il laboratorio di analisi cliniche IQUAD effettuerebbe i prelievi di liquidi organici senza l'autorizzazione della Unità sanitaria competente la Rm 23.

È la sesta vittima in pochi mesi

Un altro marinaio USA morto nel mare di Gaeta

Un delitto? Nella zona potenti organizzazioni dello spaccio

piccola cronaca

Culla

È nata Patrizia, figlia dei compagni Rossella Amadori e Danilo Scifoni. Ai genitori e alla sorellina Valentina, gli auguri dell'amministrazione della Direzione, della sezione Torpignattara, della VI zona e dell'Unità.

LUTTO

È morto Federico Visca, a 55 anni, dopo una improvvisa malattia. Alla moglie, ai figli e alla figlia, la compagna Lucia Visca, nostra collega di «Paese Sera», le condoglianze dell'Unità.

Il corpo senza vita di un militare americano è stato ritrovato la scorsa notte nelle acque del porto di Gaeta. È la sesta vittima americana nel giro di pochi mesi. L'uomo, un marinaio di colore di cui non sono state rese note le generalità, faceva parte dell'equipaggio di una nave officina venuta direttamente dall'America per il periodico controllo dell'efficienza delle imbarcazioni della flotta NATO di Gaeta.

Sono ancora poco chiare le cause della morte del militare. Si sa solo che era sparito dalla circolazione da una settimana. Non si esclude che il decesso sia dovuto ad annegamento, ma le autorità militari americane e la Procura della Repubblica di Gaeta, pur mantenendo il più stretto riserbo, non scartano altre ipotesi.

È la sesta vittima militare americana «ripescata» in

mare nel giro di pochi mesi. Un fenomeno che preoccupa le autorità militari USA (il porto di Gaeta, infatti, è stato scelto come dimora fissa della nave ammiraglia della VI Flotta, e nella zona c'è il più importante insediamento della Marina militare NATO del Centro Nord Italia). Più di qualcuno, comunque, anche se non viene tralasciata l'ipotesi di una disgrazia, è convinto che queste morti siano maturate nel mondo del racket degli stupefacenti e dei riciclatori della zona. Sembra infatti che diversi militari della base di Gaeta siano stati coinvolti in questi traffici. L'ipotesi di un «regolamento di conti» in piena regola pare non venga scartato dal magistrato di Gaeta che conduce le indagini. Per il momento, comunque, non è ancora noto l'esito della perizia necroscopica.